

OLTRE 600.000 IMPIEGHI NEL SOCIOSANITARIO UN SETTORE E UNA CRESCITA SEMPRE PIÙ SOTTO PRESSIONE

Eric Stephani

Ufficio di statistica (Ustat)

Nel 2024 gli impieghi in Svizzera nel sociosanitario hanno superato la soglia delle 600.000 unità in equivalenti al tempo pieno (ETP). Si tratta di una crescita media di oltre 16.000 unità all'anno dal 2019. L'Ufficio di statistica (Ustat) ha già proposto recentemente un primo approfondimento sul settore sociosanitario, partendo dall'evoluzione demografica e illustrando gli effetti su questo legati all'invecchiamento della popolazione, sia in termini di aumento della domanda di servizi sociosanitari sia in termini di mancato ricambio generazionale (Giudici 2025).

In questo secondo articolo porteremo l'attenzione sul tema della crescita dei posti di lavoro nel sociosanitario. In particolare, guardando non solo la crescita degli impieghi, ma anche l'evoluzione dell'indice relativo alle difficoltà di reperimento di personale qualificato e dei posti vacanti, e analizzando i numeri dei disoccupati iscritti. Attraverso una lettura complementare di più statistiche, emergono diversi spunti che aiutano a capire come mai ci sia sempre più pressione sul settore sanitario e, più specificamente, sulla sua crescita.

Oltre la crescita di impieghi

Nel 2024, secondo la Statistica dell'impiego (Statimp), il settore sociosanitario svizzero ha superato la soglia dei 600.000 impieghi ETP¹. Detto in altri termini, negli ultimi 5 anni gli impieghi ETP del settore sociosanitario sono aumentati in media di 16.200 unità all'anno. Rispetto ai valori complessivi, nel 2024 il sociosanitario rappresenta il 14,0% dei posti di lavoro, mentre negli ultimi 5 anni il suo contributo medio alla crescita è stato del 26,3%². Considerato il mercato invecchiamento della popolazione, questo forte aumento di forza lavoro appare quasi scontato e del tutto coerente con la crescente domanda di servizi sia in ambito sanitario che socio-assistenziale.

L'evoluzione di questi anni sta creando gioco-forza delle tensioni nel sociosanitario, per cui ci siamo chiesti come misurare le frizioni tra domanda e offerta di lavoro. Infatti, anche altri indicatori segnalano dei cambiamenti: nel 2024 oltre metà delle aziende, il 54,8%, dice di aver fatto fatica a reperire personale qualificato e i posti vacanti nel sociosanitario sono grossomodo

18.000. A titolo di paragone, 10 anni fa la quota di aziende in difficoltà nel reperire personale era attorno al 30% e i posti vacanti circa 6.000.

A complemento, una possibilità che abbiamo iniziato a indagare è quella di usare la Statistica dei disoccupati iscritti della SECO. Questo perché, tra altre caratteristiche, questa statistica indica anche il settore d'attività dell'ultimo datore di lavoro. In maniera controintuitiva, e con una certa sorpresa, si osserva che a fronte di una leggera crescita generale delle iscrizioni agli URC nel 2024, il numero di iscritti precedentemente occupati nel settore sociosanitario è anche in aumento. Tra il 2023 e il 2024 gli iscritti agli URC sono aumentati del 10,1% in totale e del 15,3% nel sociosanitario.

La lettura complementare di più statistiche, presentata in questo contributo, avvalorata l'idea di creare, tramite quattro indicatori chiave, uno strumento di osservazione estremamente sintetico. Questo tipo di strumento è chiaramente molto diverso da sistemi di monitoraggio già esistenti, come, ad esempio, il Monitoring nazionale del personale infermieristico³ che, tramite

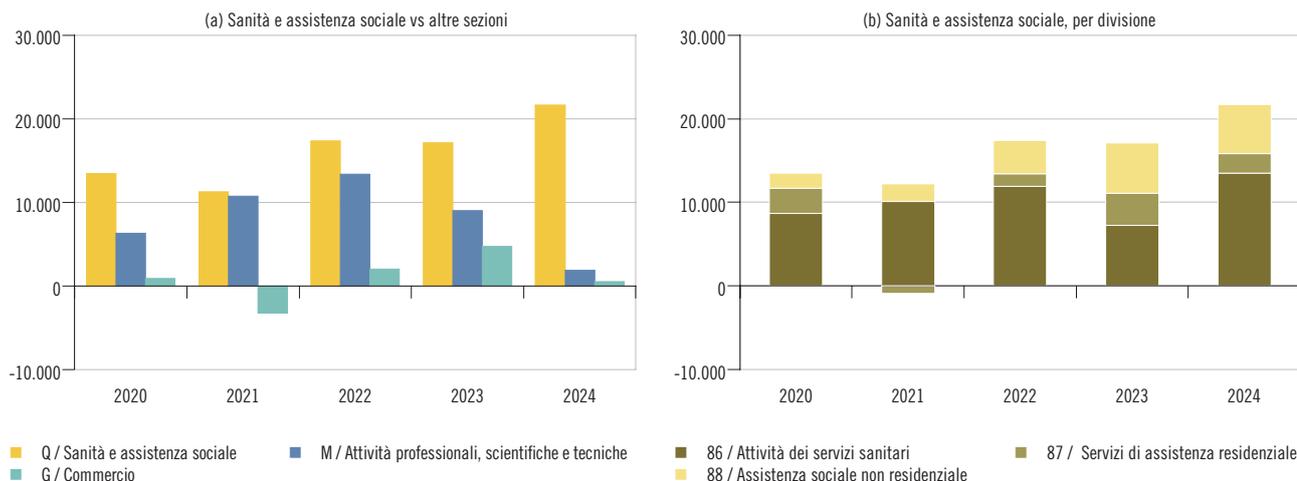
¹ Se non indicato altrimenti, in questa analisi si utilizzano i dati medi annui della serie trimestrale destagionata della Statimp, con gli impieghi espressi in equivalenti al tempo pieno (ETP).

² 26,2% rappresenta la quota tra la crescita media annua di +16.200 ETP nel sociosanitario rispetto al +61.600 misurato complessivamente.

³ L'Osservatorio svizzero della salute (Obsan) propone una pagina ad hoc per fornire una panoramica sulla situazione del personale infermieristico nei vari settori delle cure in Svizzera: <https://ind.obsan.admin.ch/it/pflemo>.

F.1

Variatione annua di impieghi ETP nel socio-sanitario (in migliaia), rispetto ad altre sezioni e per divisione, in Svizzera, dal 2020



Fonte: Statistica dell'impiego (Statimp), UST

svariate fonti, propone una ventina di indicatori. Nonostante la sua essenzialità, questo pacchetto minimo di indicatori permette comunque di seguire non solo la carenza di manodopera avvertita dalle aziende, ma di raccogliere anche dei segnali meno diretti che, pur non esprimendo dati inerenti alle condizioni di lavoro o al *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, permettano di rendere un po' più tangibili le pressioni a cui è sottoposto il comparto socio-sanitario.

Evoluzione della crescita

Negli ultimi 5 anni: prime evidenze

L'Ufficio federale di statistica (UST) pubblica trimestralmente i dati sull'impiego per divisione economica, ma solo a livello nazionale. I risultati trimestrali per le grandi regioni sono invece disponibili unicamente a livello di settore economico (secondario e terziario), tempo di lavoro e sesso. Confrontando i dati medi del 2024 con quelli del 2019, si scopre un aumento di 81.000 ETP nel comparto socio-sanitario.

I dati medi del comparto socio-sanitario indicano un aumento di 16.200 ETP all'anno, pari a un tasso di crescita medio annuo del +2,8%⁴. L'osservazione puntuale dei diversi risultati annui evidenzia una relativa stabilità della crescita e anche una certa persistenza nel tempo: l'incremento annuo è infatti oscillato tra +11.000 impieghi ETP nel 2021 e +22.000 nel 2024, il tasso di crescita è variato tra il 2,0% e il 4,0% [F. 1a].

Per avere dei termini di paragone più chiari, si propongono due confronti: uno rispetto al comparto delle Attività commerciali, che, con oltre 500.000 impieghi ETP, è simile al socio-sanitario per dimensione, e l'altro rispetto alle Attività professionali, scientifiche e tecniche, che invece è un comparto più piccolo, con grossomodo 400.000 posti di lavoro ETP, ma simile per la tendenza di crescita. Nel primo caso si scopre un aumento di 5.000 unità nell'arco degli ultimi

cinque anni (pari a una crescita media annua del +0,2%), mentre nel caso delle Attività professionali la crescita è andata poco oltre le 40.000 unità (pari a un tasso medio annuo del +2,3%).

Quello che finora abbiamo chiamato genericamente comparto socio-sanitario equivale alla sezione Sanità e assistenza sociale, classificata nella nomenclatura NOGA 2008 con la lettera "Q" o con l'intervallo "86-88", e si suddivide a sua volta in tre divisioni⁵:

- Servizi sanitari: includono ospedali, studi medici, infermieri a domicilio, ecc.
- Servizi di assistenza residenziale: comprendono case di cura medicalizzate, residenze per persone con disabilità, ecc.
- Servizi di assistenza sociale non residenziale: contano sia le attività di assistenza sociale per anziani e disabili sia le attività per bambini in età prescolare, oltre ad altre attività assistenziali non residenziali, come le attività di reinserimento professionale o le attività di aiuto a domicilio.

In valori assoluti, a dare la spinta maggiore alla crescita negli ultimi 5 anni, sono stati i Servizi sanitari, con +51.000 unità ETP, pari a un tasso di crescita medio annuo del +3,2%. In termini relativi, invece, l'accelerazione maggiore si è misurata nei Servizi assistenziali non residenziali, con 20.000 ETP in più rispetto al 2019 e un tasso di crescita medio del +4,6%. Più moderata la crescita nei Servizi di assistenza residenziale, con +10.000 ETP e un tasso medio del +1,3% [F. 1b].

Negli ultimi 30 anni: cosa è cambiato?

La Statimp è un pilastro della statistica federale: la serie storica inizia nel 1925 e i dati elettronici sono disponibili dal 1992⁶. È quindi possibile, in modo relativamente facile, confrontare e caratterizzare la crescita attuale anche rispetto a una serie storica più lunga.

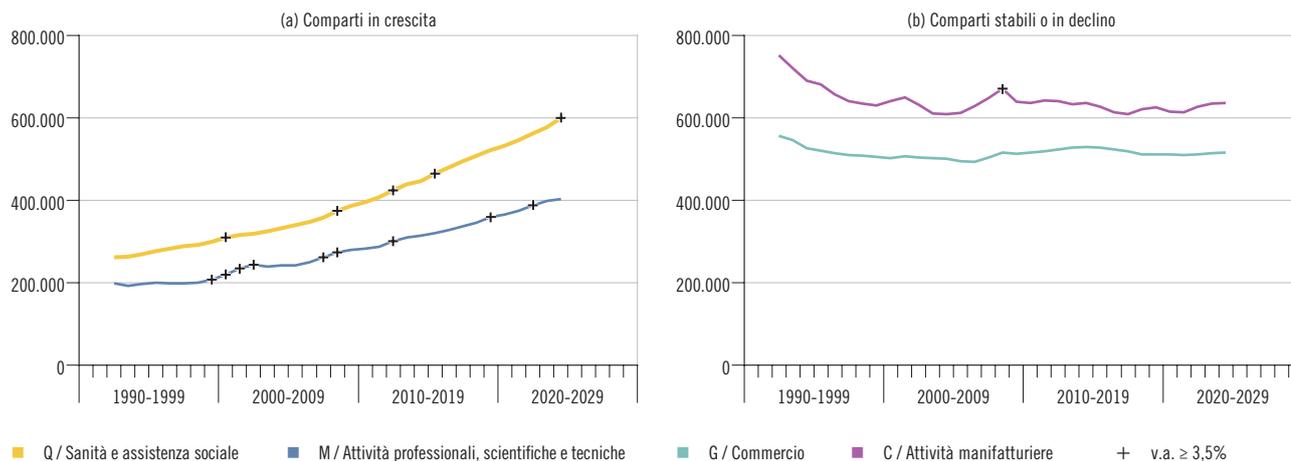
⁴ Nello stesso arco di tempo gli impieghi ETP totali sono cresciuti in media di +61.600 ETP all'anno, pari a un tasso medio del +1,5%.

⁵ I dettagli della classificazione NOGA 2008 possono essere consultati alla pagina dedicata, messa a disposizione dall'UST: www.kubb-tool.bfs.admin.ch/it/noga/2008/q.

⁶ I dati in formato elettronico sono disponibili sulla piattaforma: www.pxweb.bfs.admin.ch/pxweb/it.

F.2

Impieghi ETP nel socio-sanitario (in migliaia), rispetto ad altri comparti, in Svizzera, dal 1992



Fonte: Statistica dell'impiego (Statimp), UST

Allargando lo sguardo agli ultimi 30 anni, spicca la forte crescita misurata nel 2024, pari al +4,0%, evidentemente superiore al tasso di crescita medio del +2,7%. Di fatto, l'accelerazione attuale non può essere considerata una novità, perché in diversi altri momenti si è superata la soglia del +3,5% [F. 2a]. In termini relativi, il valore record rimane quello misurato nel 2008, con una crescita del 4,6%. Si annotano però anche nel 2000 e nel 2012 tassi di crescita vicini al 4,0%.

Scendendo più nel particolare, si evidenzia come la crescita misurata nel 2000 è stata un po' come un lampo. Infatti, sia negli anni precedenti sia in quelli successivi, i tassi sono stati inferiori; mentre l'incremento medio annuo nel decennio 1994-2004 è stato di circa +6.000 impieghi ETP, pari a un tasso di crescita medio del 2,1%. Decisamente diversi gli anni compresi tra il 2004 e il 2014, quando l'incremento medio annuo è salito oltre i 10.000 impieghi ETP e il tasso di crescita medio si è attestato al 3,0%. Inoltre, tra il 2011 e il 2013, per la prima volta si sono rilevati degli incrementi annui di oltre 10.000 unità per tre anni consecutivi, pari a dei tassi di crescita stabilmente superiori al 3,0%. In pratica, la crescita recente non è una novità assoluta, visto che già in passato c'erano stati momenti simili. Cosa è cambiato? La risposta va cercata nell'evoluzione demografica? O ancora, come in passato, c'è stata una causa particolare, come ad esempio la pandemia che, aumentando la pressione sul personale, potrebbe aver accresciuto il tasso di *turnover*? Domande che in questa analisi lasciamo in sospeso, andando invece a approfondire, come già fatto in precedenza, i dati Statimp a disposizione.

Confronto rispetto ad altri comparti economici

Negli ultimi 30 anni, solo il settore delle attività manifatturiere ha registrato una crescita annuale superiore ai 20.000 impieghi ETP (tra il 2006 e il 2008) [F. 2b]. Ma, a differenza del comparto socio-sanitario, la cui crescita è stata ininterrotta, l'espansione del settore manifatturiere

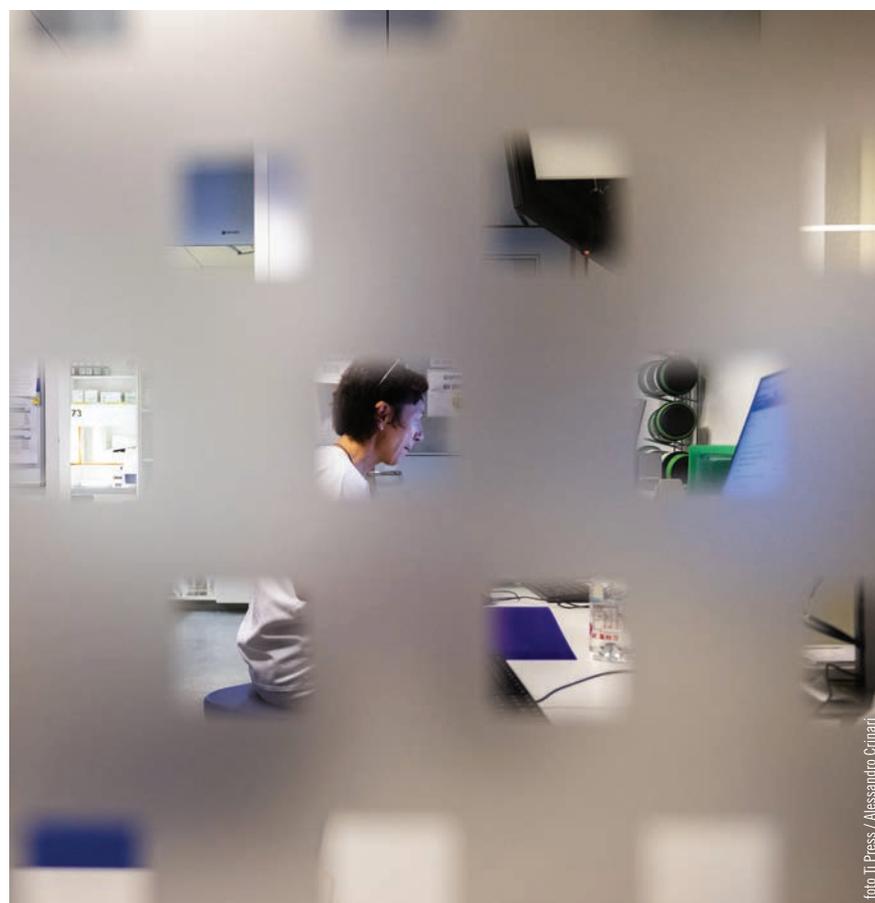


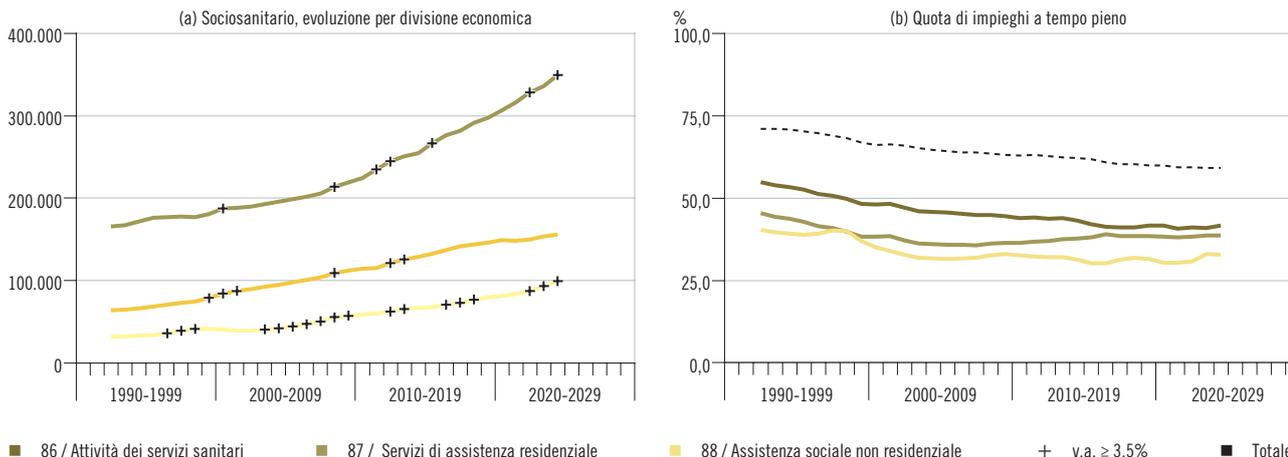
foto IT Press / Alessandro Crinari

è riconducibile a una congiuntura eccezionale, che è arrivata dopo una lunga fase di ridimensionamento (1994-2004). Per cui, anche in questo caso risulta più interessante il confronto con il settore delle Attività professionali, scientifiche e tecniche, che, analogamente al comparto socio-sanitario, presenta due caratteristiche rilevanti: una crescita significativa negli ultimi 30 anni accompagnata da un'accelerazione negli ultimi anni. L'incremento medio annuo è infatti passato da poco meno di 5.000 ETP nel periodo 1994-2004 a quasi 10.000 ETP nel decennio 2014-2024, durante il quale si è superata la soglia dei 10.000 nuovi addetti ETP⁷.

⁷ Dietro la crescita di questo comparto economico ci sono in particolare due ambiti di attività: i servizi di consulenza gestionale e gli studi di architettura e di ingegneria (classificati secondo la NOGA 2008 nelle divisioni 70 e, rispettivamente, 71).

F.3

Impieghi ETP (in migliaia) e quota degli impieghi a tempo pieno (in %) nel socio-sanitario, per divisione economica, in Svizzera, dal 1992



Fonte: Statistica dell'impiego (Statimp), UST

Confronto per divisione economica (all'interno del comparto socio-sanitario)

Per comprendere meglio le dinamiche interne alla sezione del socio-sanitario, è utile analizzare l'evoluzione degli impieghi nelle diverse divisioni economiche che la compongono. Anche analizzando un periodo più lungo si conferma che a trascinare la crescita sono principalmente i Servizi sanitari, con un incremento medio annuo passato da +2.500 impieghi ETP fino ai primi anni 2000 a quasi +10.000 dal 2021 in avanti [F. 3a]. In maniera simile, il tasso di crescita medio è salito da +1,4% a +3,2%

L'impulso dato dai Servizi d'assistenza residenziale è stato invece più costante: in questo caso l'incremento medio annuo è tornato attorno ai +2.800 ETP all'anno nel periodo 2014-2024, dopo aver superato la soglia dei +3.000 ETP all'anno tra il 2004 e il 2014. Infatti il tasso di crescita si è sempre mantenuto attorno al +2,0%.

Infine, è sempre più evidente il contributo dei Servizi di assistenza sociale non residenziale. È ad esempio sufficiente contare quante volte in questo comparto si è superata la soglia di crescita del +3,5% [F. 3a]. Tra il 1994 e il 2004 la crescita di questa categoria era ancora minima, pari a poco meno di +1.000 ETP all'anno, mentre negli ultimi dieci anni ha segnato una media di oltre +3.000 ETP all'anno. In sostanza, le imprese attive in questo ambito hanno generato addirittura una crescita di oltre 10.000 impieghi ETP negli ultimi due anni, tra il 2022 e il 2024, mentre in precedenza per osservare un aumento simile occorrevano almeno cinque anni.

Evoluzione per tempo di lavoro

Tramite la Statimp è anche possibile analizzare la crescita distinguendo gli impieghi secondo il grado di occupazione: impieghi a tempo pieno e impieghi a tempo parziale; in questo modo si inizia a dare un tono alla crescita misurata sinora. Di fatto, un'altra caratteristica da rimarcare del socio-sanitario, oltre alla crescita ininterrotta di

impieghi, è la quota di impieghi a tempo pieno, che nel 2024 risulta ancora relativamente bassa e pari al 39,4%, contro una quota del 59,1% dell'economia totale⁸. Oltre alla forte crescita d'impieghi, dunque, un'altra peculiarità dei servizi socio-sanitari è la relativa abbondanza di posizioni a tempo parziale. Tuttavia, anche in questo caso si nota un cambiamento inedito: negli ultimi anni, l'aumento degli impieghi a tempo pieno supera quello dei tempi parziali, in tutti e tre i sotto-comparti. Tra il 2021 e il 2024 la quota di impieghi a tempo pieno è così passata dal 40,7% al 41,7% nelle attività sanitarie, dal 38,0% al 38,7% nei servizi sociali residenziali e dal 30,3% al 32,8% nelle attività di assistenza sociale non residenziale [F. 3b].

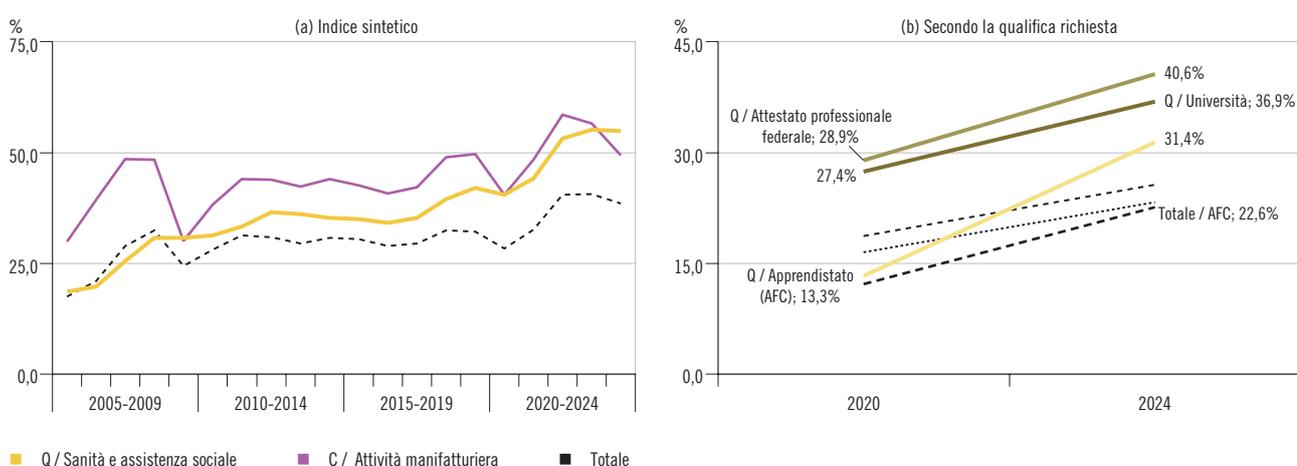
Già da questa prima analisi emergono spunti interessanti: la crescita degli impieghi nel settore socio-sanitario sta accelerando e, se si guarda la persistenza nel tempo, non ha eguali. Inoltre, rispetto ad altre accelerazioni passate, quella rilevata negli ultimi 5 anni non è solo più duratura, ma si caratterizza anche per almeno altri due aspetti:

- ampliamento della crescita: l'aumento di impieghi non è più limitato ai servizi sanitari, ma si estende anche al comparto dell'aiuto sociale, in particolare ai servizi di assistenza sociale non residenziali, suggerendo una trasformazione delle esigenze;
- incremento della quota di impieghi a tempo pieno: in parallelo, aumenta la proporzione di impieghi a tempo pieno in tutti e tre i sotto-comparti, il che sembra confermare la trasformazione in atto e suggerisce dei cambiamenti proprio in questi ultimi anni sia nella tipologia dei servizi offerti sia nelle condizioni di lavoro, con delle potenziali implicazioni anche sull'attrattività del settore.

Per verificare la portata di questi cambiamenti, proponiamo di seguito due approfondimenti: uno relativo alle difficoltà di reperimento di personale qualificato e l'altro all'indice dei posti vacanti.

⁸ Caratteristica che si riflette nel tasso di impieghi ETP occupati da donne che nel 2024 era pari al 72,2% nel socio-sanitario, contro una media del 40,5% nell'economia totale.

F.4
Difficoltà di reclutamento nel sociosanitario (in %), rispetto ad altri comparti e al totale, in Svizzera



Fonte: Statistica dell'impiego (Statimp), UST

Reperimento di personale qualificato: una sfida crescente per il futuro

Oltre ai dati sugli impieghi, la Statimp raccoglie anche informazioni rispetto alle difficoltà delle aziende nel reperire personale. In pratica, nel questionario di indagine c'è anche questa domanda: "Avete incontrato difficoltà nell'assunzione di personale?"

Nel 2024, il 38,5% delle aziende attive in Svizzera afferma di aver fatto fatica a trovare personale qualificato o di non averlo trovato⁹; nel sociosanitario questa quota sale al 54,8%.

Ancora una volta è utile seguire l'evoluzione dell'indicatore nel tempo. Vent'anni fa, la quota di aziende in difficoltà a ricoprire le posizioni qualificate era del 16,4% guardando l'intera economia e del 22,1% nel sociosanitario [F. 4a]. La soglia del 30% è stata superata in entrambi i casi nel 2008, quando la situazione congiunturale molto peculiare aveva innescato una forte crescita della domanda di lavoro.

A differenza dell'evoluzione complessiva, che è rimasta grossomodo stabile fino al 2021, nel sociosanitario queste difficoltà avevano già mostrato dei rialzi in diverse occasioni. Tra il 2010 e il 2012 e poi tra il 2017 e il 2019 si erano

verificate delle accelerazioni, con un aumento dell'indice di 5 punti percentuali in entrambi i bienni. L'ultima accelerazione, misurata tra il 2021 e il 2022, è stata di 10 punti percentuali, portando l'indice oltre al 50%. Un fattore che ha probabilmente giocato un ruolo in questo aumento è stato la crescita generale della domanda negli anni successivi al Covid, che ha messo sotto pressione molti settori anche nel reperire dei livelli adeguati di manodopera.

Distinguendo i dati per tipo di qualifica richiesta, si nota come le difficoltà di reperimento maggiori rimangano legate alle qualifiche elevate. È però importante sottolineare come il fenomeno abbia interessato anche le posizioni che richiedono qualifiche relativamente basse¹⁰: l'indice di difficoltà per le posizioni che richiedono un Attestato federale di capacità (AFC) è salito dal 15% al 30% tra il 2020 e il 2022. In pratica, se fino al 2021 era almeno relativamente facile trovare candidati con un AFC, in questi ultimi anni per le aziende attive nel sociosanitario risulta più difficile reperire personale, indipendentemente dalla qualifica richiesta [F. 4b].

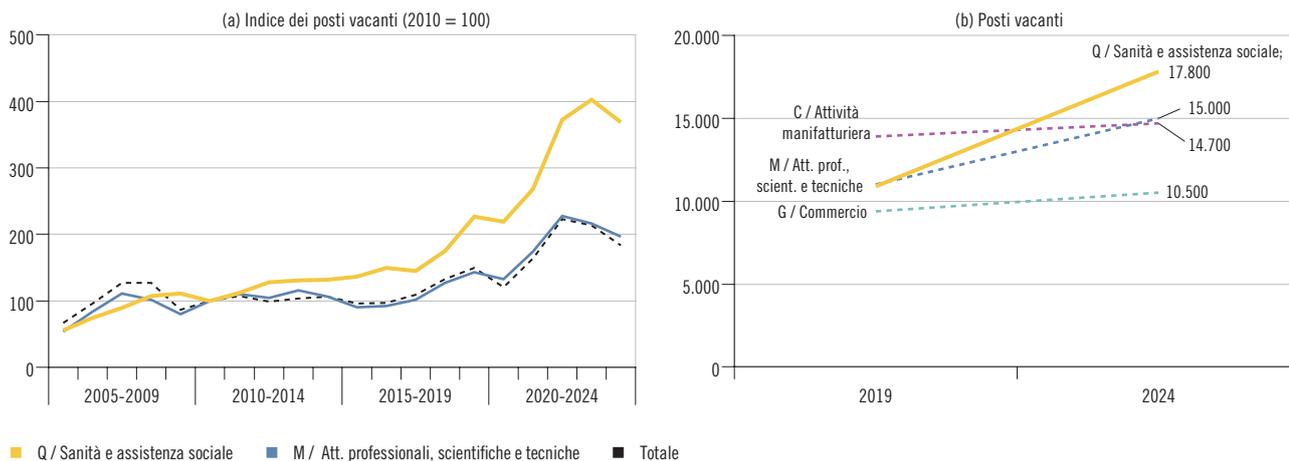
Nelle Attività manifatturiere la quota di aziende che esprimono delle difficoltà a coprire

⁹ I dati si riferiscono all'indice sintetico, che include le posizioni aperte qualificate e cioè tutte le posizioni che richiedono un titolo AFC, un titolo di una scuola professionale superiore o un titolo universitario. I dati sono pubblicati dall'UST nella tabella: je-i-06.02.00.03.01, <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/industria-servizi/impres-impieghi/statistica-impiego/difficolta-reclutamento.assetdetail.33947143.html>.

¹⁰ Sulla piattaforma www.pxweb.bfs.admin.ch/pxweb/it/, i dati sono anche disponibili secondo il tipo di difficoltà, il livello di qualifica richiesto e per ponderazione (numero di impieghi o numero di stabilimenti). In questa analisi si è usata la ponderazione per numero di impieghi.

F.5

Indice di posti vacanti (2010 = 100) e posti vacanti (in migliaia) nel socio-sanitario, rispetto ad altri comparti e al totale, in Svizzera



■ Q / Sanità e assistenza sociale ■ M / Att. professionali, scientifiche e tecniche ■ Totale

Fonte: Statistica dell'impiego (Statimp), UST

le posizioni qualificate⁶ è appena tornata sotto al 50% dopo aver sfiorato il 60% nel 2022. La soglia del 50% era già stata avvicinata in questo comparto nel biennio 2007-2008. Le attuali difficoltà di reclutamento nel manifatturiero dimostrano che questo problema non è legato solo alla creazione di nuovi posti di lavoro e ai comparti in crescita, come il socio-sanitario, ma riguarda anche i comparti con un numero stabile di impieghi, che hanno necessità di sostituire le posizioni lasciate vacanti.

La situazione è meno critica nel settore delle Attività professionali, scientifiche e tecniche, dove la quota di aziende con difficoltà di reperimento di personale qualificato è in calo (l'indice è già tornato sotto il 30%). Tuttavia, l'indice rimane ancora superiore ai livelli del 2019.

In sintesi, dalla lettura congiunta dei dati sull'impiego e sulla carenza di personale: negli ultimi cinque anni gli impieghi nel socio-sanitario sono aumentati di oltre 16.000 ETP all'anno; mentre la quota di aziende che dichiara di avere difficoltà a reperire personale qualificato si attesta stabilmente sopra il 50% e, a differenza del passato, si riscontrano crescenti difficoltà anche per le posizioni che richiedono un AFC. Questo quadro si inserisce in un contesto di diffusa difficoltà di reclutamento di manodopera qualificata.

L'aumento dei posti vacanti: segnale di un sistema sotto pressione

Un'altra dimensione rilevata dalla Statimp riguarda il numero di posti vacanti per attività economica. Nel socio-sanitario i posti liberi nel 2024 erano poco meno di 18.000. Rispetto all'anno prima sono stati ridotti di quasi 2.000 unità, ma prima del 2019 erano ancora inferiori alle 10.000 unità, e prima del 2010 erano addirittura meno di 5.000. In altri termini, rispetto al 2010 i posti vacanti nel socio-sanitario sono quasi quadruplicati, mentre guardando l'intera economia sono "solamente" raddoppiati [F. 5a, F. 5b].

Anche questa statistica ci restituisce quindi una figura del comparto socio-sanitario completamente inedita rispetto al passato, con un tasso di posti vacanti che negli ultimi tre anni si attesta attorno al 2,0%, contro una media annua dello 0,9% nel periodo 2004-2018.

Un aumento dei posti vacanti si osserva anche nelle Attività professionali, scientifiche e tecniche, seppur in misura minore rispetto al socio-sanitario. In questo comparto i posti liberi sono aumentati da 11.000 a 17.000 tra il 2019 e il 2022, per poi calare a 15.000 unità nel 2024 [F. 5b]. In termini relativi, il tasso di posti vacanti ha raggiunto un picco del 3,0% nel 2022, per poi scendere al 2,6% nel 2024 (la media 2004-2018 era dell'1,7%).

Riepilogando, il settore socio-sanitario mostra congiuntamente: una crescita persistente di impieghi, che si accompagna ad un'aumentata difficoltà delle aziende nel coprire le posizioni vacanti e un tasso di posti vacanti ancora relativamente elevato. Il confronto con il settore delle Attività professionali – l'unico paragonabile – evidenzia comunque differenze sostanziali, visto che in questo caso la crescita occupazionale sta rallentando, le difficoltà di reperimento di personale qualificato diminuiscono e il livello dei posti vacanti tende gradualmente a normalizzarsi.

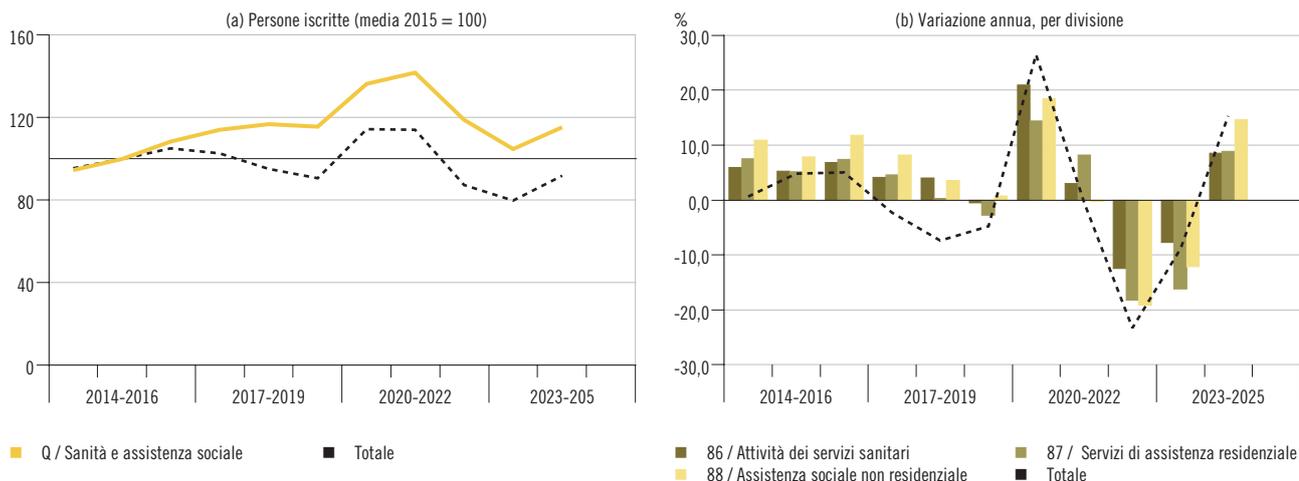
Disoccupazione nel socio-sanitario: un paradosso da monitorare

Evoluzione in Svizzera

Dopo aver analizzato i dati della Statimp relativi alla crescita di impieghi nel socio-sanitario, alle difficoltà di reperimento di manodopera e ai posti vacanti, si colgono alcuni segnali che esprimono sia le difficoltà di crescita ma anche una trasformazione del comparto. Ciò è evidente, ad esempio, nell'accelerazione della crescita degli impieghi nei servizi assistenziali non residenziali o nel forte incremento delle posizioni a tempo pieno.

F.6

Indice delle persone iscritte alla disoccupazione del sociosanitario (media 2015 = 100) e variazione annua per divisione (in %), in Svizzera, dal 2014



Fonte: Statistica dei disoccupati iscritti, SECO

La crescita dei posti di lavoro associata alle sfide demografiche e ad altri importanti cambiamenti – quali la diffusione dell'intelligenza artificiale, la riorganizzazione delle catene produttive (che, dopo il Covid, tendono ad accorciarsi e a ridurre i nodi cruciali) e, non da ultimo, le mutate aspettative dei lavoratori – genererà un'ulteriore pressione sul settore sociosanitario. Molto probabilmente nei prossimi anni ci sarà ancora più competizione per assicurarsi la manodopera necessaria sia con altri settori economici, anch'essi alla ricerca di figure professionali trasformate da queste dinamiche, sia al suo interno. La competizione tra i vari comparti del sociosanitario potrebbe inoltre essere acuita dalla progressiva sfumatura dei confini tra le varie attività e dal fatto che, comunque, la transizione da un impiego all'altro non è sempre rapida o immediata.

Per individuare, anche in maniera estremamente indiziaria, le attività con le maggiori tensioni, si propone un'analisi coi dati della Statistica dei disoccupati iscritti della SECO, focalizzando sull'evoluzione delle persone iscritte agli Uffici regionali di collocamento (URC) e precedentemente impiegate nel sociosanitario. Questi dati sono disponibili a cadenza mensile, per cantone e, soprattutto, per divisione economica¹¹.

Prima di procedere, è utile una breve riflessione: considerando la forte crescita degli impieghi nel sociosanitario, le crescenti difficoltà di assunzione e l'aumento dei posti vacanti¹², come potrebbe essere evoluto il numero di iscritti con un passato nel settore?

Nel 2024 il numero di iscritti provenienti dal settore sociosanitario è tornato oltre le 17.000 unità in Svizzera, con un incremento di circa 1.600 in un anno (e una differenza di oltre +2.000 unità, pari al +15,1%, rispetto al 2015). Questo andamento potrebbe apparire controintuitivo, dato che tanto la crescita dei posti di lavoro quanto l'evoluzione della domanda nel settore farebbero immaginare un calo degli iscritti. In termini relativi si misura una crescita del

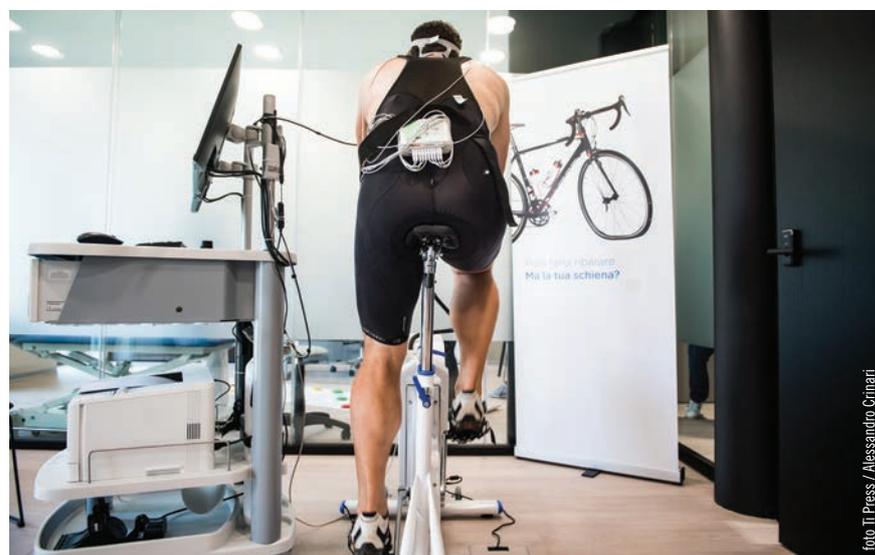


foto: In Press / Alessandro Grinari

+10,1% nel sociosanitario, che, a livello nazionale, è comunque leggermente inferiore al +15,3% misurato in termini complessivi, guardando il numero totale degli iscritti.

Interessante notare come il settore sociosanitario si era comportato in maniera relativamente "stonata" negli anni scorsi. Tra il 2017 e il 2019 gli iscritti alla disoccupazione erano in calo, mentre quelli del sociosanitario avevano segnato un leggero incremento [F. 6a]. Dal 2020 in avanti la curva del sociosanitario è più in linea con l'andamento generale. Comunque rimane controintuitivo constatare una crescita degli iscritti anche in un comparto in cui i posti di lavoro sono costantemente in crescita e la quota di posti liberi si mantiene superiore al 2%.

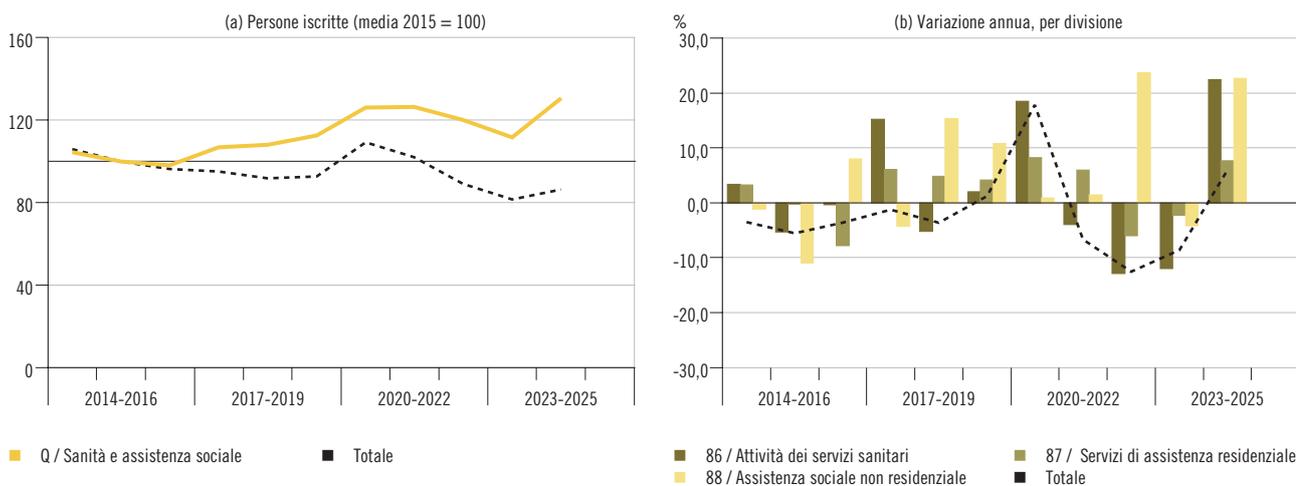
Anche guardando i dati per divisione economica si nota che a mantenere un tasso di crescita superiore all'andamento generale fino al 2019 è stato in particolare il comparto dell'Assistenza sociale non residenziale [F. 6b]. E, tra il 2017 e il 2019, quando gli iscritti in generale diminuivano, si segnalano in controtendenza anche i Servizi sanitari, che, tra l'altro, hanno poi segnato un forte picco nel 2020.

¹¹ Un'alternativa alla Statistica dei disoccupati iscritti è la Rilevazione della forza lavoro in Svizzera (Rifos). In quest'analisi si è privilegiato l'immediatezza, per cui si sono usati i primi che sono pubblicati mensilmente dalla Seco, e sono accessibili a tutti sulla piattaforma www.amstat.ch, senza ricorrere a nessuna elaborazione.

¹² Un elemento da non dimenticare è l'afflusso di frontaliere, dinamica approfondita nel primo contributo Ustat (Giudici 2025), che hanno pure un ruolo negli equilibri tra domanda e offerta di lavoro.



F.7 Indice delle persone iscritte alla disoccupazione del sociosanitario (media 2015 = 100) e variazione annua per divisione (in %), in Ticino, dal 2014



Fonte: Statistica dei disoccupati iscritti, SECO

Evoluzione in Ticino

Attraverso i dati della Statistica dei disoccupati iscritti è possibile osservare l'evoluzione anche a livello cantonale¹³. Come in Svizzera, pure in Ticino nel 2024 gli iscritti agli URC sono aumentati con un tasso superiore alla media. Nel sociosanitario sono tornati oltre la soglia delle 800 unità, segnando una crescita annua del 16,9%, mentre il tasso di crescita cantonale complessivo per gli iscritti URC è stato del 5,9%. Il settore sociosanitario a livello cantonale segna una crescita di addetti del 29,4% rispetto al 2015, mentre, rispetto allo stesso riferimento, il numero totale di iscritti rimane ancora inferiore del 13,0% [F. 7a]. A incidere su questo aumento di iscritti sono in particolare sia i Servizi sanitari, +22,4%, che l'Assistenza sociale non residenziale, +22,7% [F. 7b].

Quello che può fare la statistica pubblica

I dati cantonali confermano, in maniera leggermente più marcata rispetto ai dati nazionali, la “stonatura” relativa all'aumento dei disoccupati iscritti provenienti dal settore sociosanitario, un fenomeno in contraddizione con la forte domanda di personale. Queste tendenze sembrerebbero dare adito alla rappresentazione di un comparto sotto pressione anche in Ticino, per cui potrebbe essere utile continuare a seguire questi quattro indicatori, che integrano i dati SECO sui disoccupati iscritti ai dati Statimp. Si tratta di elementi e oggettivi utili per interpretare le trasformazioni in corso e, idealmente, stimolare riflessioni strategiche a medio e lungo termine. Rispetto a sistemi di monitoraggio molto più elaborati, come quello proposto dall'Obsan¹⁴ per seguire il contesto lavorativo del persona-

¹³ In Ticino gli impieghi ETP nel sociosanitario erano 25.300 nel 2022, con una crescita media annua del +4,4% tra il 2012 e il 2022 (Fonte: Statistica strutturale delle imprese, Stant, UST).

¹⁴ L'indicatore “ricerca di lavoro” è ad esempio fermo al 2022, mentre, dato che la fonte è Rifos, potrebbe essere aggiornato al 2024. Tra l'altro questo indice in crescita, e superiore al 10% dal 2022, è coerente con quanto visto finora, <https://ind.obsan.admin.ch/it/indicator/pflemo/ricerca-di-lavoro>.

le infermieristico, un tale strumento avrebbe il vantaggio di essere aggiornato in modo rapido e relativamente semplice.

Conclusioni: domande che (ri)prendono tono e ruolo dei dati

Da questa analisi è emersa una certa tensione attorno al settore sociosanitario e alla sua crescita. I dati Statimp, da un lato, indicano una crescita degli impieghi (che molto probabilmente proseguirà anche nei prossimi mesi¹⁵); ma, dall'altro, rivelano crescenti difficoltà di reperimento di personale qualificato e un elevato numero di posti vacanti. Queste sfide si sommano al paradosso – precedentemente discusso in dettaglio – di un aumento dei disoccupati iscritti provenienti dallo stesso settore.

I quattro indicatori presentati in questo contributo offrono diversi spunti utili. Allo stesso tempo, restituiscono un'immagine solo parziale dell'evoluzione e della trasformazione del settore, e suggeriscono la necessità di approfondire ulteriormente, indagando per esempio la durata del periodo di disoccupazione degli iscritti del sociosanitario, o gli sbocchi che ritrovano queste persone; oppure ancora esplorando altri aspetti legati alla qualità del lavoro, ad esempio: salari, condizioni di lavoro, conciliazione tra lavoro e vita privata, tutti elementi suscettibili di incidere sulle frizioni tra domanda e offerta e potenziali chiavi di lettura da mettere alla prova empirica¹⁶. Degli approfondimenti di questo tipo potrebbero offrire delle nuove chiavi di lettura del paradosso emerso e stimolare i numerosi attori che si confrontano con queste sfide (aziende ed enti pubblici fra tutti) a mettere in campo nuovi strumenti e nuove strategie per arginare le difficoltà di reclutamento, accompagnare i lavoratori e le lavoratrici nelle diverse fasi di transizione (dal mondo della formazione al mondo del lavoro, dalla disoccupazione al mondo del lavoro, ma anche da un periodo di inattività al mondo del lavoro), oppure ancora per ridurre fenomeni come il turnover o l'abbandono professionale.

I dati che abbiamo percorso in questo contributo non forniscono risposte dirette a queste domande, ma costituiscono una buona base sulla quale elaborare degli indici d'urgenza e fissare delle priorità. Infatti, nonostante l'impossibilità di rappresentare in tutta la sua complessità questa realtà, permettono di delineare alcune tendenze e di individuare degli elementi di riflessione oggettivi, per approfondire le dinamiche del settore sociosanitario e per sottoporre a verifica diverse ipotesi, anche quelle più controintuitive.

¹⁵ Anche secondo gli ultimi dati Statimp, oltre il 10% delle aziende attive nel sociosanitario prevede un aumento dei posti di lavoro nei prossimi mesi (mentre la quota di aziende che ne prevede una diminuzione è attorno al 2%).

¹⁶ Si vedano per esempio Berla e Bernasconi (2024), che avevano indagato – con un approccio quantitativo e qualitativo – il tema della qualità del lavoro per i neodiplomati del sociosanitario.

Bibliografia

Berla, C. e Bernasconi S. (2024). *L'impiegabilità dei profili professionali del secondario II nel settore socio-sanitario*. Extra Dati, A XXIV, n. 7, Ufficio di Statistica, Bellinzona.

UFSP (2024). Scheda informativa: effettivi e fabbisogno di personale infermieristico e di assistenza. Ufficio federale della sanità pubblica, Divisione Comunicazione e campagne, Berna. Disponibile in: <https://www.bag.admin.ch/bag/it/home/berufe-im-gesundheitswesen/gesundheitsberufe-der-tertiarstufe/vi-pflegeinitiative.html>.

Giudici, F. (2025). *Carenza di personale nel sociosanitario: un quadro statistico*. Extra Dati, A. XXV, n. 2, Ufficio di Statistica, Bellinzona.

Osservatorio svizzero della salute (Obsan). *Monitoring nazionale del personale infermieristico*. Disponibile in: <https://ind.obsan.admin.ch/it/pflemo>.